Anno XVII. Venerdì 7 Aprile 1882 N. 82

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all' Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

I signori Soci cui scade l' abbonamento col 31 marzo, sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono pregati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i proprii conti.

Col primo aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

Udine 6 aprile.

Al sig. M. Hirschler, in continuazione del discorso sulla pellagra

(Vedi *Giornale di Udine* n. 71) (1).

La di lei opinione, che l'uso del vino possa la sua parte contribuire a preservare dalla pellagra, la ho udita da altri pratici della campagna. Difatti l'uso del vino, per chi lavora, è come il combustibile per la macchina a vapore e può sostituire una parte della polenta. Noi producevamo un tempo tanto vino nel Friuli, che molto del nostro si vendeva a Trieste, nella Carinzia e nella Carniola ed ancora ne rimaneva tanto da poterlo avere a buon prezzo anche per gli operai dei campi. Ora invece dobbiamo provvedercene via di qui. L' *oidium* ha consumato tra noi gran parte delle vecchie viti e non si è ancora riusciti a sostituirle in quantità sufficiente. Però, anche colla minaccia della filossera, credo che gioverebbe dedicarsi tra noi, specialmente sulle nostre colline e nei loro pressi, alla coltivazione intensiva della vite. Certamente i vigneti domandano molte cure, che non devono essere mai tralasciate; ma esse compensano poi. Questa coltivazione dovrebbe essere la specialità di quei possidenti istrutti, che vivono nelle campagne presso alle loro terre, se non tutto l'anno, gran parte di esso.

Piantata in terreno addatto, di vitigni scelti, appropriati al suolo ed al clima, lavorata con cura, concimata al modo delle vigne, potata e sfrondata a dovere, la vigna dà non soltanto una quantità di prodotto scelto, ma anche più presto assai che non i filari in mezzo ai campi. Una vigna è più facile ad essere bene solforata; e forse in essa anche la filossera potrebbe essere combattuta, se non interamente vinta.

Ad ogni modo non è da perdere tempo a fare gl' impianti. Le uve ed i vini nostri hanno fuori d' Italia uno spaccio sempre maggiore; e se è un paese in cui la coltivazione della vigna deve riescire, è l' Italia, dove le nostre colline non potrebbero essere dedicate ad una migliore produzione di questa. Tutto il nostro Veneto orientale ha zone, che pajono fatte apposta per una tale coltivazione.

Io sono da troppo tempo lontano dalla campagna per avere fatto delle osservazioni recenti sui luoghi; ma da ultimo udii confermata da un valente coltivatore delle nostre Basse una opinione, che io mi era fatta da giovane, vedendo affetto da pellagra un operajo, che mangiava bene, poichè poteva cibarsi tutti i giorni in abbondanza di buona minestra bene condita ed il pane e la polenta erano per lui dei migliori, giacchè il peggio sorgoturco andava a profitto dei majali e delle pollerie, e nè queste nè quelli mancavano di dare la sua parte a lui stesso, come agli altri compagni suoi, che n'erano contentissimi. La casetta in cui egli abitava da *sottan* non era delle peggiori, e non certo insalubre. Al tempo dei lavori faticosi non mancava mai qualche bicchiere di vino, e per il resto l'acqua eccellente era temprata colla cosidetta *zonte*.

Questi operai facevano d'ordinario tre pasti ed in certe stagioni quattro, ed avevano due pasti anche i giorni di festa, quando cioè non lavoravano.

Io pensai allora, che la causa della pellagra non poteva essere in questo operajo nè la qualità, nè la quantità del cibo; ma che forse il suo temperamento, più delicato di quello degli altri, non resisteva alla *eccessiva coltivazione del granoturco*, e che fosse veramente questa la causa del bruciore della pelle da lui sofferto e della alterazione conseguente di tutto l'organismo.

Sia o no una realtà la fungizzazione del sangue, o l'avvelenamento mercè il maiz guasto, in questo caso non si poteva certo dire che l'uno o l'altro di questi malanni avesse colpito quell'uno, essendone esenti tutti gli altri operai dell'azienda ottimamente nutriti con cibo buono ed abbondante fino alla sazietà. Ma, essendo forse di natura più delicata degli altri, questo operajo non avrà potuto resistere al lavoro della zappatura e rincalzatura del maiz, che si cominciava coi piedi nudi tra la fredda rugiada e si compieva sulle zolle rese cocenti dal sole, per cui ne restava malconcia la cute.

Perciò si faccia, dico io, tutto il resto; si puliscano la casa ed il cortile dei contadini, che ne guadagneranno la salute ed anche il campo; si porti, dov' è possibile, l'allevamento del coniglio e si procuri soprattutto che ogni famiglia affittajuola o mezzadra abbia la sua vacca da latte; si limiti la coltivazione del granturco quanto a spazio, coltivando meglio la parte del suolo dedicata a questa coltivazione, accrescendo poi anche il prato artificiale ed il bestiame e la coltivazione dei prodotti invernali, come il frumento, la segala, l'orzo, il farro; si abbia in fine anche cura, che i piedi dei lavoratori sieno calzati anche l'estate.

La quistione dei salarii è di difficilissima soluzione; poichè, supposto che un giorno si riuscisse a fissare un limite minimo del salario, le cause delle variazioni dei valori sono tali e tante e così continue, che questo limite reso invariabile potrebbe in certi momenti diventare più ingiusto della stessa libertà del mercato. E poi non va anche il salario commisurato alla quantità d'opera prestata da ogni operaio? E per fissarlo per legge, di qual *contatore* servirsi?

È vero quello che Ella, sig. Hirschler, nota degli appalti dei lavori pubblici, che fatti a troppo basso prezzo, vengono poscia a ricascare a tutto danno dell'operajo giornaliero, che è male pagato; ma anche qui è difficile che la legge, volendo impedire certi abusi, non ne produca di altri, facilissimi ad immaginarsi.

Il rimedio sarebbe piuttosto da cercarsi altrove; e cioè procurando che non vi sieno tanti giornalieri, che vadano ad offrire l'opera loro così per poco, od anzi diminuendo il numero degli operai giornalieri, e che non sieno fissi sulla terra.

Il Governo potrebbe in due modi cooperare ad un tale scopo. Prima adoperando nelle opere pubbliche, che oggidì sono numerose e tendono ad accrescere il numero dei giornalieri, che poscia restano anche spesso senza lavoro continuato e devono di troppo spostarsi per andarne in cerca e sovente non trovarlo, sia pure con minimo compenso, anche l'esercito e massimamente per tutte le fortificazioni, le strade, le ferrovie e le grandi arginature; onde così non spostare dalla terra troppa gente, che poscia non troverà più il suo posto su di essa. Poscia, invece di vendere le terre demaniali a troppo grandi lotti, suddividerle tutte in piccoli e darle ad enfiteusi redimibile ad un grande numero di famiglie contadine. Lo stesso dovrebbero fare le Provincie ed i Comuni, e le Opere Pie che di queste terre ne avessero, o ne acquistassero colle grandi bonifiche estese a tutta l' Italia. Queste bonifiche dovrebbero poi realmente intraprendersi in grande, sia per mettere in buona produzione molta parte del suolo italiano, che sarebbe forse la più fertile, e ricavarne nuova copia di prodotti agricoli, sia per equilibrarvi meglio il lavoro e fissare sul suolo guadagnato un grande numero di coloni, tra i quali tutti quelli che sono senza famiglia, esposti, orfani ed abbandonati, che vivono a carico della carità pubblica e potrebbero, bene istrutti praticamente nell'arte dell'agricoltore, giovare a tutta la nostra agricoltura. Gli stessi grandi proprietarii e fittavoli poi, laddove si servono del lavoro dei giornalieri, dovrebbero procurare di farne dei mezzadri, onde evitare i pericoli della quistione agraria. Occorrerebbe poi di estendere anche per l'agricoltura l' istruzione professionale, onde accrescere il numero della gente operosa, che sappia occuparsi dell' industria agricola ed abbia cura anche del suo socio d'industria, che è il lavoratore della sua terra.

Soprattutto non bisogna credere, che a certi mali si possano trovare dei rimedii specifici, che applicati li guariscano di botto, e che fra questi rimedii specifici quelli che più valgono sieno delle leggi, che vincolino la libera azione e turbino i calcoli del tornaconto.

Bisogna piuttosto avvezzare la Nazione ad occuparsi meno dei pettegolezzi della politica personale di certi uomini e svezzarla dalle sotte sovvertitrici, dalle declamazioni degli spostati demagoghi, che si fanno una speculazione personale delle loro agitazioni; ma si cercar di creare nella stampa, nella scuola e nella società un ambiente diverso, nutrendo il pubblico di tutte quelle idee, che possono portarlo ad un'azione varia e costante in tutte le migliorie economiche e sociali, che, fatte per giovare ad alcuni, nella loro somma giovano poi a tutti; poichè, come dice un pro-

(1) Appena stampata una prima lettera (vedi n. 71 del *Giornale di Udine*) del signor Hirschler su questo soggetto, noi avevamo scritto in proposito le seguenti note, onde aprire una discussione sopra una materia d' interesse pubblico. Il nostro scritto rimase del tempo sul tavolo per le solite vicende dei giornali. Ora però, che il signor Hirschler ci manda una seconda lettera e ce ne promette una terza, crediamo di dover farle precedere dalla nostra nota per l'ordine del tempo in cui fu scritta e per offrire così occasione al sig. Hirschler di aggiungervi le osservazioni che credesse. È questa fra le materie, che ci piacciono di vedere discussione nei giornali di preferenza alla politica quotidiana, massimamente in Italia dove c' è molto bisogno di chiamare l'attenzione di molti sulle cose di pubblico interesse. Nella nostra nota ci pare, che indirettamente si tocchi anche a taluna delle osservazioni della seconda lettera dell' Hirschler, che daremo domani.

APPENDICE 4

Dal pascolo al Teatro

Novella in sei atti

di

A. FIORENTINO

(*proprietà letteraria*)

IV.

La Baccante.

L'incontro fortuito colla pastorella di Certaldo aveva avuto una grande influenza non soltanto sulla vita dell'uomo, ma anche sull'indirizzo dell'artista. Berto, possedendo una sì rara bellezza, sempre più ingentilita dalla educazione ch'egli le dava e che essa pure cercava di darsi, giovandosi di tutto quello che la circondava, non seppe più concepire nessun soggetto per l'arte sua, che non fosse personificato nella sua donna. Per quante trasformazioni passasse, era sempre la stessa figura; la quale oramai s'era impadronita dell'anima sua. Il Sanese aveva trovato la sua fornarina. Avrebbe dessa serbato a lui ed a sè la stessa sorte della romana che s'impadronì di quel d'Urbino?

Non voleva pensarci sopra. Qualche volta pensava, che per un artista era cosa troppo volgare lo sposare la sua modella, anche se era tale da avere il vanto su tutte. Qualche altra sentiva un certo ribrezzo di essere trascinato a condurre la povera verginella sulla mala via. Questa lotta interna gli faceva poi temere, che colei dovesse esaurire la sua abilità d'artista e forse consumare in mal modo la sua vita.

Poteva poi egli dire nemmeno, che quella giovane lo amasse? Forse lo guardava come un benefattore, e non altro.

Ed intanto procedeva sconsideratamente sulla via di desiderii ardenti, che domandavano di essere soddisfatti.

Le tre donne portate a Parigi furono una larga sorgente di agiatezza per il pittore, ma stuzzicarono in lui anche il desiderio del piacere.

Condusse la Cecilia agli spettacoli più inebbrianti ed a quegli stessi balli del suburbio dove il vizio non ha più veli. Si danzò, si banchettò assieme, senza però andare mai fino alle ultime conseguenze.

Un giorno, dopo essersi tuffato nel mare del piacere tumultuoso, dove aveva condotto anche la sua donna, concepì l'idea di dipingere una Baccante, la quale doveva personificare in sè stessa, sotto le forme le più audaci, questa vita nervosa ed affascinante della nuova Roma.

Cecilia lo seguiva con una certa ripugnanza in lei connaturata in tutte queste baldorie; ma oramai si trovava anch'essa sulla china e non sapeva più trattenersi. Quell'aspetto così sereno, che pareva fosse il vero idolo della femminile bellezza e che ne serbasse tutta la tranquillità, cominciò a turbarsi. Più d'una volta gli occhi infocati e l'ansioso anelito del petto tradiva quella nuova trasformazione, che in lei si andava operando.

Sul cavalletto di Berto erano già tracciate le prime linee della figura della Baccante moderna, ch'egli aveva in animo di dipingere. Cecilia aveva già posato più volte, come il pittore l'aveva accomodata. Essa si acconciò tosto a tutto quello che egli voleva; ma più vedeva delinearsi la propria figura sotto a questo aspetto, e più sentiva un certo ribrezzo, non tanto di sè stessa, che si prestava a quella profanazione del suo bel corpo, quanto di quello che vedeva venirsi a poco a poco sulla tela figurando. Pensò a quando quella figura sarebbe stata esposta al pubblico; e per la prima volta si vergognò della propria nudità. In un certo momento si levò all'improvviso, raccattò la sua veste, si coperse e foggì ratta nella sua stanza, dove diede in un dirotto pianto. S'inginocchiò dinanzi al ritratto della madre sua, di quella povera vecchierella, che forse dal suo Paradiso pregava per lei e la chiamava.

Berto venne a sorprenderla in quell'atto e per la prima volta le mosse un rimprovero, dicendole che dovesse fare il suo mestiere di modella e non già delle fanciullaggini.

Cecilia voleva rispondergli; ma la parola le rimase nella strozza, ed irruppe in un pietoso singhiozzo. Aveva ragione, pensò; essa doveva continuar a far il suo mestiere. Era troppo tardi per abbandonarlo. Dopo percorsa tanta via, come ritrarsene? E se lo volesse, come farlo così sola in quel mondo tanto diverso da' suoi colli certaldesi? O perchè non continuò essa a fare la pastora di pecore? Come la conoscevano e l'amavano quelle povere bestiuole, ch'essa pasceva! Perchè mai cedette alla curiosità e forse s'invanì a vedersi così dipinta da quello sconosciuto? Che le restava da fare oramai? Forse di gettarsi nella Senna? Oh! Così non la consigliava di certo la mamma sua.

Intanto Berto le si accostò in atto carezzevole e quasi amoroso dicendole: Suvvia, andiamo a spasso, giacchè la giornata è bella. Mettiti il tuo migliore abito. Non è tempo di piangere quando si ha da guadagnarsi la vita. Sai che c'è un po' di bene ed un po' di male in essa. Io non credo di averti apportato del male finora. Vedrai anzi, che ti voglio molto bene. Ma allegri!

Quella voce non era di un tristo, ed anzi le scendeva al cuore come un conforto. La mamma era morta; ed il suo destino oramai stava legato a quello di quest'uomo, che non poteva volerle male, se le avea procurato l'esistenza agiata. Essa non aveva altri che lui. Lo pregò però, lo supplicò a non mostrarla al pubblico in quell'atto così ributtante. Facesse pure di lei una contadina, una monaca, una zingana, una pezzente qualunque, se più le piacesse; ma non la obbligasse a vergognarsi di sè stessa e non la mettesse alla berlina come una disonesta, una viziosa e rotta di costumi.

Berto non era tanto corrotto da non sentire quanto di nobile c'era in quello sfogo dell'anima della povera ragazza. Conobbe, che anche una modella poteva avere del pudore, e che bisognava rispettarla. Con un atto risoluto la prese per la mano. Per un momento pensò forse, che questa potesse esserle degna compagna per tutta la vita. La condusse, quasi facendole forza, nel suo studio; e dato di piglio ad un coltello, tagliò in più sensi, fino [illegible] farne uno straccio, la tela. Poi [illegible]d abbracciò ripetutamente la Ce[illegible]

[illegible]Va, le disse, vestiti subito subito, [illegible]amo di qui. Conosco di avere avuto [illegible] Sarebbe un prostituire la tua bell'anima a fare di te una Baccante. Perdona.

Quest'atto e queste parole furono un sollievo per la povera Cecilia; che silenziosa bagnava di lagrime copiose la mano del pittore, baciandola ripetutamente e non potendo pronunciare, che le parole: — Ti ringrazio!

Poco ci voleva a fare un ultimo passo. Berto fu lì lì per farlo..... ma non lo fece. Volle ajutarla a vestirsi, le asciugò le lagrime sul bel volto. Avrebbe voluto dipingerla, se avesse potuto, come gli si era presentata in quel momento, ricca di affetto e più bella che mai.

Saliti su di un omnibus, uscirono fuori di Parigi, a desinare in una trattoria del suburbio.

Il desinare finì nello Sciampagna.

In tutto quello che si disse in tale occasione tra i due vi fu come una rivelazione ed una promessa che la loro vita sarebbe legata per sempre, ma senza che l'ultima parola fosse mai pronunciata.

Non arrischiamoci a penetrare più oltre nei misteri di quei due cuori, che dissero in ogni modo di amarsi.

Venne la notte e si ritrassero alla loro abitazione . . . .
. . . .

Ma qui, o lettori, dovrei ripetervi il verso di Dante:

«Quel giorno più non vi leggemmo avante.»

Perchè dovremmo leggervi altro in quei misteri? Ripetiamo piuttosto quell'altro verso:

« Andiam, che la via lunga ne sospinge. »

(*continua*).

verbio friulano: *Trops pòs fàsin un assai.*

Bisogna bandire l'ozio e renderlo dispregevole, onorare il lavoro, insegnarlo a tutti, migliorare il suolo italiano ed accrescerne la produttività, giovarsi delle forze naturali per le nuove industrie, guidare le esterne pacifiche espansioni, aprire insomma sempre nuove vie alla operosità nazionale.

Se a questo ci pensassero tutti e sempre i governanti e rappresentanti dei diversi Consorzii, i dotti e maestri, i possidenti, industriali e commercianti, i pubblicisti, tutti quelli insomma, che possono agire entro una certa sfera, sia larga, o ristretta, la nostra trasformazione si verrebbe grado grado operando.

Disgraziatamente in Italia abbiamo ancora troppa retorica, sono troppi ancora i commedianti, che intrattengono la folla coi grossi paroloni da veri saltimbanchi e ciarlatani politici, come lo provano dei fatti che vanno tutti i giorni accadendo.

Oltre alle bonifiche dei nostri terreni per risanare certe zone dalla malaria e renderle fruttifere, abbiamo insomma da bonificare e risanare anche l'ambiente sociale coll'opera di tutti quelli che vogliono un'Italia non soltanto libera, ma prospera e potente e progressiva nel bene.

P. V.

ITALIA

Roma. A quanto si afferma, il Ministero porrà la questione di fiducia sull'approvazione del trattato di commercio con la Francia.

In questi circoli diplomatici si ritiene una pura invenzione la notizia di un convegno di sovrani, data dal *Mémorial Diplomatique.*

È annunciato che Errington verrà di nuovo a Roma. Si crede ch'egli sia incaricato di una nuova missione del governo inglese presso il Vaticano.

Garibaldi, in seguito alla sua ricaduta (i dolori artitrici lo tormentano di nuovo) si fermerà in Sicilia tutto l'estate (*Venezia*).

ESTERO

Francia. Si ha da Parigi: Si conferma che il sindacato gambettista ha comperato sinora 22 giornali, tra cui il *Telégraphe*, la *Lanterne*, l'*Ordre* e il *Peuple Français*, questi ultimi due bonapartisti. Questo mercato produce immensa sensazione. La stampa indipendente è indignata. Il gabinetto è sbigottito.

Rochefort dice che Gambetta vuole impadronirsi della Francia, e ne conclude che la banda gambettista è peggiore del bonapartismo.

Il conte Wolkenstein non ha ancora esaurita la sua missione circa la vertenza danubiana. Tuttavia le ulteriori trattative verranno condotte in iscritto tra i gabinetti.

Russia. Un certo Marwin, che fu a suo tempo molto nominato riguardo il trattato segreto fra Sciuvaloff e Salisbury, si trova ora quale corrispondente di giornali inglesi a Pietroburgo. Da colà manda la relazione d'un colloquio da lui avuto col conte Ignatieff, in cui questi avrebbe dichiarato che il trattato berlinese fu difettosissimo nella sua origine e forma, quindi cattivo e di non lunga durata. Ma di ciò è responsabile l'Europa, non la Russia.

L'Austria, avrebbe soggiunto il ministro russo, a tenore del trattato di Berlino avrebbe dovuto occupare la Bosnia e l'Erzegovina e ristabilire la tranquillità in codeste provincie; ma invece l'Austria effettuò l'occupazione con una guerra, violando per tal modo il trattato berlinese. Ma è questo un affare che l'Austria deve regolare con l'Europa e non colla Russia.

Ignatieff soggiunse di non potere comprendere il perchè la stampa europea attacchi la Russia, la quale viene accusata di avere sobillato l'Austria ad entrare nella Bosnia; ma ciò non è vero. Chi ha indotto l'Austria ad un tal passo fu invece un uomo, che Ignatieff non vuole nominare. Quest'uomo lo ha fatto allo scopo di indebolire l'Austria.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

6 aprile.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 29) contiene:

1. Estratto di bando. Ad istanza della R. Intendenza di Finanza di Udine, nel 5 maggio p. v., in confronto di Colombera Luigi di S. Quirino, debitore principale, e D'Olivo Marianna ed altri, terzi possessori, avrà luogo davanti il Tribunale di Pordenone l'incanto pella vendita in un sol lotto e col ribasso di un decimo di immobili in mappa di S. Quirino. L'asta verrà aperta sul prezzo ridotto di lire 1270.28.

2. Estratto di bando. Ad istanza del r. Erario, nel 2 maggio p. v. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà in un solo lotto sul dato di lire 235.26, in odio a Mucin Gio. Batt. di S. Giovanni di Casarsa, l'incanto di stabili ubicati in Comune censuario di Barbeano.

3. Estratto di bando. Ad istanza del regio Erario nel 2 maggio p. v. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà in un sol lotto sul dato di lire 2108.30, in odio di Naderi Felice di Vigonovo, l'incanto di stabili ubicati in mappa di Vigonovo.

(*continua*).

Il Consiglio provinciale sentiamo che sarà convocato in sessione straordinaria probabilmente il 22 del corrente mese.

Un importante lavoro illustrativo sul Friuli è quello che il conte *Antonino di Prampero* stava pubblicando negli Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, e che ora venne raccolto col titolo *Saggio di un glossario geografico friulano* dal VI al XIII secolo.

Oggi non facciamo che annunziarlo, riservandoci di parlarne in altro numero. Frattanto ci rallegriamo col Friuli, che trovò un altro studioso delle cose sue e coll'autore, che dopo avere adoperata la prima gioventù nelle patrie battaglie, ora si dedica a studii che domandano senno e perseveranza e che onorano chi li intraprende.

Circolo artistico. Il concerto stabilito per domani a sera, 7, colla cooperazione del Consorzio filarmonico, per impreveduta circostanze non può aver luogo.

Oltre il rogo non vive ira nemica, si è detto tante volte, ed io credevo anch'io che all'incenerimento delle schede le quali servirono per le elezioni operaie, non sopraviverebbero i pettegolezzi del buon tempo antico, quando gli ultimi chiamati sedevano al primo posto, come illustrazione vivente di una parabola del Vangelo. Infatti la Rappresentanza cessata era venuta al potere per reiterate dimissioni; e può millantare il solo vanto di aver cooperato a farle succedere; ma oggi che dinnanz al giudizio dell'urna, gli ultimi tornarono indietro perchè, santi clamori, o fatti brindescamente *inter pocula*, o messi là sui giornali, a mo' di *palizze* celate, colla santa speranza che qualcheduno v'intoppi col piede?

Ma! Potrebbe darsi che qualchedune avesse ragionato così: « Noi siamo quelli « delle sostituzioni: la nostra manna sono « le dimissioni degli altri ed il nostro « studio sia dunque una perpetua caccia « alle dimissioni altrui. Santo Dio! Ci « rassegneremo all'inerzia nel fior degli « anni! Noi siamo così giovani, così pieni « di baldanza e

» Con vent'anni nel cuore
» Par un sogno la morte! »

In friulano spingere uno per di dietro, come si fa quando si vuole occuparne il posto, si dice *tetâ di mai*; ebbene costoro fanno proprio così; ma è un mestiere pericoloso e per uno a cui è riescito, ne sono cento ai quali è capitato invece un tacco di scarpa sul grugno.

È veramente una lamentabile necessità che le discordie nostre vadano inarcerbendosi e che ci sia chi se la gode tigrescamente a graffiar sulle piaghe; ma dacchè un'opposizione si va formando e minacciosa e politica, si è costretti ad accettare i fatti compiuti ed a reputare per soltanto vinti, quelli si avrebbero detto emuli, e dire *boris cuviartis* quelli che potevano parere perle di corona.

Ma non è questo il tempo di lunghi discorsi: siamo alle Feste pasquali ed il pubblico ha diritto di non essere *tediato*: a dopo dunque, e intanto voi, o Consiglieri attuali della Società operaia, tenete duro: l'opposizione dei condannati alla sostituzione dà mano a tutto, fino alle sciocchezze, per cacciarvi dal tempio; se voi foste anche voi giovani e dunque spensierati, potreste cantare:

» Se ti te cicchi
» Mi me la godo. »

Chi è che stampa sulla *Patria del Friuli* che le nostre elezioni sono avvenute sotto il patrocinio dei Moderati? E vien fuori colla minaccia dei *nomi* e dei *fatti*; e del pan per focaccia; ma dica, ma canti.... *si puedes!*

Sono vergogne di un partito e di un paese queste ridicolaggini, perchè guai se alla spada si sostituisce il coltello; guai se la polemica diventa sozzura e, come le iene, va a rovesciare i sepolcri per risuscitarne il marciume.

Non è paura che mi fa parlare; è il pudore di Sem e Jafet che hanno coperto *verenda patris*, camminando a ritroso; del resto, tutti i gusti sono gusti, diceva quello; e se c'è qualchduno che vuol farsi rivedere le buccie, altri si turerà il naso e procurerà di servirlo.

Ma, come ripeto, niente fino alla settimana *in albis*; adesso sia la tregua di Dio, ed anche i *tetadors di mai* abbiano pace.

A. Francesconi.

Petizione di Palmanova per la ferrovia alle Autorità provinciali. Ci scrivono da Palmanova, 2 aprile:

Nello scritto « *risoluzioni arbitrarie* » pubblicato nel num. di ierl'altro e occasionato dalla crisi municipale di Palmanova, fu brevemente, ma esaurientemente chiarito come la crisi medesima non possa e non debba risolversi che mediante l'elezion suppletoria.

Tutti a Palmanova, meno, ben inteso, quelli fra gli undici famosi, che più contribuirono a crearvi l'odierno stato di cose e parecchi de' quali ora destreggiansi perchè l'elezione non segua, stannovi preparati, nè s'aspettan la burla, che, voltata senz'altro la pagina de' fatti occorsi, si tiri innanzi come se nulla fosse.

Palmanova desiderò vivamente sempre la ferrovia e non vuole oggidì vedere in Consiglio coloro, i quali (checchè faccian ora e checchè dicano) studiaron continuamente di mandarla, per quanto stette in loro, a picco, e 'l prova eziandio la petizione innalzata alla Deputazione provinciale e al Prefetto e che qui sotto si pubblica.

Questa petizione sta corredata delle firme della maggioranza degli elettori presenti, e tale circostanza dovrebbe certamente bastare a risolvere la crise conforme alla loro aspettazione legittima, che val quanto dire nell'unico modo costituzionalmente possibile.

Del resto, la sarebbe assai comica che gli undici, i quali osteggiaron pertinacemente (come chiariremo meglio un'altro giorno) il progetto ferroviario e misero il Comune alla gogna, finissero col raccogliere assoluzione quanto immeritata altrettanto burlevole, e magari col mietere allori nel campo de' franchi, sinceri e costanti fautori del progetto medesimo.

Ciò premesso, ecco la petizione:

Alla spett. Deputazione provinciale del Friuli

e

All'ill.mo sig. comm. Prefetto della Provincia.

« Dolorosa impressione fecero a questa cittadinanza gli accenni e le dichiarazioni della stampa pubblica provinciale, che la ferrovia di Udine a S. Giorgio di Nogaro si portasse, o portar si potesse, modificato sostanzialmante il tracciato del progetto attuale, sulla retta di Pozzuolo e Mortegliano, lasciando Palmanova in disparte.

« Ove codesto seguisse, a Palmanova saria menato l'ultimo colpo, e i suoi commerci, già, pur troppo, causa la vicinanza del confine politico del Regno, grandemente scaduti, morrebbero per non risorger mai più.

« Paurosi di tanta sventura, osan li sottoscritti d'innalzare a codeste supreme Autorità provinciali umil preghiera, che vogliano benigne, nella Loro serena prudenza, da Palmanova deprecarla.

« Palmanova (possiam proclamarlo sicuri) vede nella ferrovia un mezzo di risorgimento de' propri commerci scaduti, e se l'errore di que' che furono suoi rappresentanti o la diffidenza loro delle promesse d'avvicinamento della stazione, poteron difficoltare la grand'opera, credon li sottoscritti ciò non doversi assumere in argomento d'abbandono di questa flagellata città, *la quale, d'altronde, sta per togliere, essa stessa, ogni difficoltà col mezzo legittimo della nuova elezione.*

« Pieni di devozione e di fiducia inalterabile, si protestano, di codeste illustri Autorità,

Palmanova, li 26 marzo 1882.

devotiss.mi

(Seguono le firme.)

Da Sanvito al Tagliamento, 5 aprile, ci scrivono:

Affè di Dio che dopo 5 giorni di processo *distillatorio*, si aveva diritto di pretendere dal cervello del *Reverendo P. G. P.* qualche cosa di più alcoolico, di più spiritoso!! Non ci sorprendiamo punto se il R. Consigliere audacemente pretende di non aver detto quello che noi abbiamo scritto. Ma deve rammentarsi che ha parlato a gente che aveva gli orecchi, e se le nostre parole non furono propriamente quelle che uscirono dalle reverende sue labbra, a giudizio di tutti erano la più sincera interpretazione di quanto disse, e farà bene a ricordarsi altresì quei versetti del Trapassi « *Voce dal sen fuggita* » con quel che segue. Noi che non abbiamo aspirazioni nè letterarie, nè *spiritose*, sorridiamo francamente di compassione nel leggere che il Rev. Padre con un aria comicamente buffa dichiara di esser pronto ad aprire una polemica intorno al Sarpi. Oh! Si che l'alta individualità di F. Paolo tremerà dinnanzi a questo critico improvvisato! Ma per Dio, non vedete, Padre Reverendo, che cascate nel ridicolo? Ma qual autorità potete aver voi da imbrandire la penna contro un personaggio storico si grande? Dove sono le vostre opere, o Professore.... *abusivo*? Da oriuolaio frate, da frate prete, insegnante senza patente e tipografo! Questa ultima qualità è la sola che forse può scusare la vostra foga di polemista in mancanza di altri lavori.

Se mai imbratterete della carta, non potrete che attingere alla *Sinopsi* del Riccardi, ai vani tentativi del Contelori, del Quarli e di Terenzio Alciato, od alle opere dell'*immortale* Pallavicino ed al suo famoso elenco dei 360 errori, da lui trovati nella Storia del Sarpi, dei quali 200 il dottissimo Courajer irrefragabilmete dimostra che sono del Cardinale (!) e in quanto agli altri, la critica storica colle recenti scoperte rivelò il Sarpi indagatore imparziale ed amante *non finto* della verità. E se pretendete dettare dei cenni biografici, voi non potrete che copiare le pendantesche buffonerie del Padre Appiano Buonafede o le insulse e forsennate invettive del Fontanini, o le irose frasi del Cittadino di Udine o del Veneto Cattolico. E noi vi opporremo la biografia tutta semplicità e candore del Padre Micanzio, quelle del P. Bergantini e del P. Buonfiglio Capra, quelle dell'autorevole Grisellini, del sommo critico Bianchi Giovini, onore della scienza e della letteratura Italiana, le lettere dello stesso Nunzio del Papa Mons. Zacchia, illustrate dal Ploncher nell'archivio storico, i lavori letti all'istituto di Veneria, l'opinione di Mauro Macchi, Desanctis e tanti altri.

Alle vostre calunnie, alle vostre menzogne, noi opporremo la coscienza di un popolo che corre armato per vendicare la morte del suo frate contro il Nunzio Pontificio, vi opporremo un papa che approva un assassinio ed arma dei sicarii (fatto del resto non nuovo nei fasti della C. Romana); vi opporremo l'amicizia degli uomini più illustri del secolo decimosesto, tra i quali principe il Galileo, un'altra vittima dei gesuiti e dell'ignoranza e malvagità della Corte di Roma. E dopo tutto questo raccoghete il guanto, o voi, illustre campione delle lettere e delle scienze, e se prenderete una seccondа cantonata, la colpa sarà tutta vostra. All'opera dunque; questa è una bella occasione per far girare le oziose ruote della vostra macchina tipografica.

In quanto a noi godiamo della vostra opposizione, e sarà una delle nostre più gradite, più belle soddisfazioni quella di veder fra breve collocata la lapide, in cui si fanno i dovuti elogi agli assassini di Roma in barba a tutte le vostre arti. E dire che non potete nemmeno sperare nei tempi venturi, perchè l'atto di cessione è stato firmato e regolarmente trascritto al R. Ufficio delle Ipoteche!

Da Codroipo, 5 aprile, ci scrivono:

Il mercato degli animali bovini in Codroipo del decorso martedì non fu animato. Poche bestie, pochi compratori. Però sussiste tuttora la ricerca di vitellame, e perciò l'allevatore vi trova una sufficiente rimunerazione. Ma di buoi da lavoro specialmente, non se ne parli; i prezzi si mantengono ad una bassa pressione, perchè non c'è nemmeno l'equilibrio tra la domanda e l'offerta.

Quello sbocco che ne sosteneva l'elevazione fino a qualche tempo addietro, è venuto a mancare. La Francia ci dice che non ha più bisogno di noi in questa materia, ed i dazii protettori hanno finito per interrompere le transazioni con quel paese.

Il recente trattato di commercio che diverrà presto legge internazionale, non migliora punto la condizione dell'Italia.

Bisogna attenderè che quà o là si presenti qualche nuova apertura, e produrre di più colla speranza che l'uso della carne (perchè i bisogni materiali umani crescono ogni giorno, mentre gli ideali scemano) si diffonda nelle masse lavoratrici delle campagne. Ma per codesto ci vorrà del tempo, e di molto.

Codroipo, oltre che un importante mercato di animali bovini, è una piazza abbastanza notevole pel commercio dei grani.

Si diceva, e si ripete da qualche *laudator temporis acti*, che la ferrovia ha danneggiato il paese, che non si vedono più passare quelle diligenze e quegli omnibus a tiro quattro, carichi di forastieri che lasciavano danaro agli alberghi per desinare, dormire ed altri servigi. È vero che tre o quattro facevano quattrini, ma la generalità oggi sta meglio, ed un segno della agiatezza cresciuta, lo si riscontra nelle case, nei negozi parecchi, nella diminuzione dei poveri, nel movimento delle persone e delle cose.

La vettura Negri è un anacronismo, cioè fino ad un certo punto lo è. Codroipo assiste ancora se non al giornaliero, al settimanale passaggio della carrozza di Pieretto Coccolo che trasborda qualche antiquario da S. Vito ad Udine e viceversa, carico di commissioni, di corrispondenze aperte, e di casse vuote.

Ho accennato che Codroipo è un centro notevole anche per il commercio granario. E per associazione di idee mi ricorre alla mente la formidabile produzione americana de' cereali che annienta colla concorrenza quella europea. Noi l'abbiamo veduta questa concorrenza sui nostri mercati, e la videro l'Inghilterra e la Francia, le quali ne furono grandemente allarmate. Commissioni vennero spedite a studiare lo stato delle cose sopra luogo, e fu concluso che, per salvare l'avvenire dell'agricoltura nei due paesi, si dovesse abolire nientemeno che l'imposta fondiaria. Leone Say l'attuale ministro delle finanze francesi era anch'egli di questo avviso. Le condizioni del bilancio della Francia e dell'Inghilterra, permettono siffatta audace misura. L'Italia non potrebbe seguirle in ciò.

Ma che sarebbe di lei quel giorno in cui colà venisse attuato l'accennato provvedimento? L'Italia allora, oltre che la concorrenza Americana, dovrebbe sopportore anche l'Inglese e la Francese, il che, aggiunto alla concorrenza Asiatica, sarebbe la causa di un crac completo della possidenza.

Vi è chi pensa che un rimedio lo si potrebbe portare all'agricoltura colle elezioni politiche. Si sono di già formati dei Comitati elettorali in qualche città per far in modo che gli interessi dell'agricoltura abbiano da essere meglio rappresentati e difesi nel Parlamento. Io vedo più volentieri alla Camera elettiva deputati possidenti, che deputati avventurieri, è ben naturale; ma io non comprendo questa specializzazione degli interessi che ci porterebbe alla divisione della nostra società in classi.

Quella tanto sospirata perequazione fondiaria che dovrebbe essere per alcuni un sollievo ed un atto di riparazione, sarà combattuta quando che sia particolarmente dai deputati proprietari dell'Italia meridionale, i quali poi dalla concorrenza Americana ed Asiatica nulla hanno a temere.

Quel bravo e caro Cavalletto ha un bel cogliere l'occasione alla Camera per ricordare a' Ministri e deputati l'impegno di compiere quest'atto di giustizia, il cui inadempimento è una permanente violazione dello Statuto!

Intanto chi meno ha, continuerà a pagare per chi più ha

G. B. F....

Teatro Minerva. La Compagnia lirica che canterà al Minerva *La Favorita* e il *Trovatore* è giunta oggi *alla piazza*, e questa sera eseguirà coll'orchestra la prima prova dell'opera donizzettiana.

Sentiamo dire assai bene dei principali artisti e del maestro Conti. Così, coll'eccellente orchestra udinese e coi cori diretti dal maestro Cuoghi, si può presagire uno spettacolo ottimo. Avvertiamo che gli abbonamenti si ricevono al Camerino del Teatro fino a tutto sabbato.

Trasporti di carbone animale. Fino dal primo aprile è entrata in vigore la seguente tariffa speciale n. 32 — P. V. applicabile al carbone animale (nero d'ossa o spodio) dall'Alta Italia alla Boemia, in spedizioni a vagone completo di 10,000 chilogrammi o paganti le tasse per tale peso.

Quote italiane: Per la percorrenza italiana i prezzi da applicarsi sono quelli stabiliti dalla tariffa generale, classe 13 per le spedizioni di almeno 5000 chilogrammi e classe 17 per quelle a vagone completo di 10,000 chilogrammi. (Vedi avvertenze a pag. 82 della tariffa-prontuario pel servizio italo-boemo).

Quote estere. 1° gruppo: Praga B. W. B. a Peri, L. 38.21 — *id. a Pontebba* L. 35.12.

Praga K. F. J. B. a Peri, L. 38.21 — *id. a Pontebba* L. 35.12.

Importazioni d'armi. La tariffa doganale prescrivendo che per introdurre armi nel regno si faccia apposita domanda, munita del nulla osta da parte della Prefettura, venne dalla Direzione delle poste provveduto perchè le armi che arrivano in pacco postale, sieno trattenute alla dogana di confine, ma sia dato subito avviso al destinatario, perchè si provveda della speciale autorizzazione richiesta.

Da Tarcento, 5 aprile, ci scrivono: Dopo un anno e mezzo di interregno, finalmente anche noi si può gridare l'*habemus pontificem!* Fu oggi partecipata ufficialmente la nomina del nostro Sindaco nella persona del cav. dott. Alfonso Morgante.

Una tale soluzione non può non soddisfare quanti desiderano il benessere morale e materiale del paese, poichè ognun sa che il cav. Morgante, uomo schiettamente liberale ma tollerante, energico a un tempo e conciliativo, saprà disimpegnare l'incarico affidatogli in quel modo che meglio risponda alle esigenze della situazione.

Turris.

D.S. Stassera verso le nove, sotto le finestre del nuovo Sindaco, fu improvvisata una dimostrazione con concerto musicale.

Biglietti falsi. I giornali dicono che i nuovi biglietti *già consorziali*, da due lire, sono a quest'ora belli e falsificati. Cittadini all'erta! L'imitazione è

eseguita con molta fedeltà. Però vi è un modo non arduo per riconoscerli: il cerchio che sta vicino al raggio disposto intorno alla cifra, nei falsi è più lontano che nei veri.

Gelosia. Verso le ore 7 1|2 antim. di ieri certo F. G. domestico presso un maggiore, mentre cavalcava in Giardino, è stato fermato da un giovine apparentemente civile, il quale, estratto un revolver, intimava al G. di non fare più la corte a una giovine che abita fuori di Porta Pracchiuso.

Per questua e contravvenzione all'ammonizione questi agenti di P. S. arrestarono ieri uno e oggi tre individui di Udine.

Ladro pericoloso. Domenica venne arrestato a Trieste certo Pietro I., della Provincia di Udine, già bandito da Trieste perchè pericoloso in linea di sicurezza, imputato di avere, ad un inserviente, ubbriaco, che si trovava in sua campagnia in vicinanza dei Magazzini della ferrovia, rubato la catena d'oro da orologio, che fu anche trovata sulla persona del ladro. Dopo ammanettato, costui fece tale resistenza, che persino gettò a terra le due guardie, cosicchè fu necessario legarlo pei piedi, e con grande fatica porlo sopra un carretto e così condurlo in prigione.

Condanna. Si ha da Trieste che certo Vincenzo di Giovanni Maria Serafino da Spilimbergo, accusato del crimine di *offesa alla Maestà Sovrana*, venne da quel tribunale condannato a 2 settimane d'arresto.

Carbonchio. Il 29 decorso marzo si ebbe in Castions un caso di carbonchio con esito letale.

Teatro meccanico ovvero l'**Arsenale viaggiante.** Per la prima volta in Udine, nel Giardino Grande, si può ammirare questo capolavoro artistico della Meccanica, composto da un meccanico francese, il quale, in una prigionia di 12 anni, ne adoperò 10 per condurlo a termine.

Esso destò la meraviglia tanto a Parigi, durante l'Esposizione, come dappertutto. È divertente ed istruttivo per adulti e ragazzi.

È aperto: i giorni feriali dalle 6 alle 8 pom. Le domeniche dalle 10 ant. alle 8 pom.

Il proprietario signor Luigi Persoir spera di vedersi onorato di numeroso concorso.

NOTABENE

Arruolamenti volontari. Il Ministero della guerra ha determinato quanto segue: I corpi del regio esercito sono autorizzati per tutto il corrente anno ad arruolare in *numero illimitato* ed all'infuori di quello stabilito dalla circolare numero 3 del 2 gennaio p. p., tutti quei giovani che si presentano per intraprendere l'arruolamento volontario ordinario, i quali abbiano compiuto con successo il primo anno di liceo o di istituto tecnico governativo o legalmente pareggiato.

La detta condizione di studi dovrà essere comprovata con apposito certificato rilasciato dal preside del liceo o dal direttore dell'istituto tecnico, e se il liceo o l'istituto non sono governativi, ma pareggiati, la firma apposta nel certificato dovrà essere riconosciuta mediante vidimazione del sindaco del comune in cui ha sede il liceo o l'istituto.

Per ogni altra condizione si seguiranno nell'arruolamento di detti giovani le norme tutte stabilite dal regolamento sul reclutamento del regio esercito per gli arruolamenti volontari ordinari.

FATTI VARII

A chi prende il mercurio per la cura delle malattie segrete si fa considerare che per quanto ne esperimenti l'efficacia e si trovi contento dei risultati che ottiene, non pertanto ha a che fare con un terribile e potente veleno. Veleno a larga dose! veleno a dose refratta! sempre veleno!!

Il suo uso riscalda lo stomaco e la gola, fa perdere l'appetito, produce cardialgie e coliche talvolta violentissime e ostinatissime, fa cadere i capelli, fa abbassare la vista, dimagrare immensamente la persona, ottunde le facoltà mentali, induce tremori, paralisi nelle membra; ma l'apparecchio su cui si scarica con tutta la ferocia è la bocca colle glandole salivari.

Si gonfian le gengive e si esulcerano, s'infiamma il palato e la lingua, vacillano e cadono i denti, si sente sempre un pessimo sapore al gusto, un incomodissimo fetore all'odorato e intanto piove dalla bocca un'enorme dose di saliva glutinosa, fetida ed irritante. Non bastano anni per guarire da simile infermità!

Lo Sciroppo di Pariglina (preparato dal cav. Mazzolini e da esso venduto nel proprio stabilimento via delle Quattro Fontane a Roma) guarisce rapidamente le malattie segrete, e non contenendo neppure un atomo di mercurio, non induce il minimo male nè prima nè dopo il suo uso. Anzi corregge mirabilmente i tristi effetti del terribile metallo.

Deposito in Venezia Farmacia *Botner* alla Croce di Malta; Unico deposito in Udine alla farmacia di *G. Comessatti*.

I lupini e la febbre. L'*Economia Rurale* scrive che un colono, essendo affetto da febbre intermittente a tipo terzenario, non volle prendere il solfato di chinino, ma inghiottì diversi semi di lupini e guarì dalla febbre.

Molti e molti villani delle Calabrie, per risparmiare la spesa del chinino, prendono i semi amari di lupino, principiando da uno sino a tredici, crescendo sempre del doppio, e guariscono dalla febbre. Prescelgono però il seme di lupino silvestre, che dicono più attivo, ed anche perchè più piccolo e quasi rotondo come una pillola. Le febbri a tipo terzenario guariscono più facilmente.

Queste osservazioni sono certissime, perchè verificate molte volte. Devesi perciò ammettere nel seme di lupino un principio attivo che potrebbe applicarsi alla terapia dietro uno studio più preciso, potendosene estrarre un alcaloide e formarne sali.

ULTIMO CORRIERE

Roma, 5. Oggi sarà distribuita la relazione del deputato Maldini sulle spese straordinarie necessarie alla difesa dello Stato. Si accentuano intanto i dissensi fra i ministri e si crede che il generale Ferrero non possa continuare a sostenersi. La proposta di radiare la spesa per le fortificazioni Alpine dal bilancio del 1882 provocherà forse la sua caduta, perchè la Commissione del Bilancio, ripristinando la spesa, proporrà un voto di biasimo per il ministro.

Il cardinale Jacobini fece ieri al tocco una visita al principe Vladimiro di Russia, che era stato a visitare il Museo Vaticano, quindi la tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

Si assicura che Garibaldi abbia intenzione di trattenersi a Palermo fino a tutto giugno.

È inesatto che la visita dei Sovrani austriaci ai Sovrani d'Italia debba avvenire in Milano. Le maggiori probabilità sono perchè la visita avvenga a Firenze nel mese di maggio. Ma non vi è ancora nulla di certo.

— « Il Governo, scrive la *Sentinella* di Cuneo, va provvedendo di cannoni, di bombe e di polvere i nostri forte e i fortini recentemente costruiti. L'abbondanza di munizioni da guerra che invia qui fa credere nelle popolazioni che sia prossima una guerra.

Questa credenza si avvalora sapendosi che anche la Francia arma i forti che sono siti alla frontiera verso l'altro versante. »

— Scrivono da Biella, 3, alla *Gazz. del Popolo* di Torino: Si è parlato tanto nei giorni scorsi della salute dell'on. Sella che è ben necessario che io dica come stanno le cose.

Le notizie allarmanti e specialmente quella che egli fosse affetto da anemia cerebrale sono infondatissime; quest'ultima poi ridicola e certamente inventata, diciamolo pure con poco spirito. L'onorevole Sella è tormentato di quando in quando da leggiero malore portato da parziale infezione del sangue, prodotta questa dall'influenza della mal'aria di Roma.

Un'illustre medico di Torino ritenne, essere attualmente pericoloso per lui il clima romano e doversi esso astenere dal far ritorno alla capitale per un tempo non minore di un anno.

Del resto mi risulta positivamente che egli si occupa colla solita attività di migliaia di cose e noi lo vediamo sovente in città.

Ieri furono qui a visitarlo Ricotti, Perazzi ed altri deputati accorsi per le cattive notizie poste in giro sulla sua salute. Del resto è certo che le sue forze fisiche e tantomeno le intellettuali sono per nulla menomate.

Parigi, 5. È insussistente la notizia data dal *Télégraphe* che il governo francese abbia fatto rimostranze all'Italia per le truppe mandate a Palermo, perchè questa spedizione poteva esser considerata come una partecipazione ufficiale del governo alla commemorazione del Vespro — e che il governo abbia risposto, mostrando che le truppe erano state mandate per misura d'ordine pubblico. Non ha avuto luogo nessuno scambio di comunicazioni di questo genere fra i due governi.

TELEGRAMMI STEFANI

DISPACCI DEL MATTINO

Londra, 4. (Camera dei Comuni.) Gladstone, rispondendo a Guest, disse che riconosce la gravità della situazione dell'Irlanda; soggiunse che la rivoluzione sociale piuttostochè la politica, rende la repressione difficile. Insinuò che il danaro della *landleaque* paghi i delitti agrari.

Londra, 4. I lavori della galleria sotto la Manica sono sospesi fino alla presentazione del rapporto della commissione militare.

Cairo, 4. Il rapporto della Commissione speciale sull'affare del Sudan raccomanda l'adozione di un sistema efficace per impedire la tratta degli schiavi; propone di tradurre i contraenti dinanzi ad un consiglio di guerra.

Madrid, 5. I delegati della Catalogna domanderanno che il trattato franco-spagnuolo non si ratifichi. I proprietari delle vigne pure protestano. Oltre a parecchie fabbriche chiuse, parecchie donne, arrestate a Barcellona, cercavano d'impedire alle loro compagne di lavorare. Domani il sindaco di Barcellona ed il presidente del consiglio generale della Catalogna verranno a Madrid per domandare che non si ratifichi il trattato.

Bombay, 5. La situazione dell'Afghanistan è poco soddisfacente. Il capo dei Lalpoora proclamossi indipendente, e si prepara a resistere all'Emiro.

Vienna, 5. (Ufficiale) Gli insorti che restano sulla riva destra della Tara, inseguiti dalle truppe fuggirono nel sangiaccato di Novibazar. La loro dispersione calmò li abitanti, dei quali alcuni ritornarono al loro domicilio.

Napoli, 5. Il principe Wladimiro, la granduchessa ed il figlio sono arrivati; furono ricevuti alla stazione dal prefetto che li accompagnò a bordo del *Galileo Galilei*. Essi partono per Palermo.

Vienna, 5. (Ufficiale) Le truppe hanno occupato Marciaplanina e Bjelagora nel Crivoscie, e cacciarono gli insorti dal monte Lisac; occuparono pure Vuccicub ed il monte Orien, affine di impedire agli insorti di fuggire verso Zubei. Le truppe approssimandosi alla frontiera Montenegrina salutaronsi col cordone Montenegrino.

Berlino, 5. La *Norddeutsche All. Zeitung* nella sua rivista quotidiana, rileva la commemorazione del sesto centenario del Vespro Siciliano compiutasi senza il menomo incidente. Dice che si è evitato con ogni cura quanto avrebbe potuto provocare false interpretazioni. I promotori della commemorazione avranno la soddisfazione di vedere apprezzata la loro corretta condotta in tutti i luoghi ove si attribuisce importanza a che il carattere delle relazioni internazionali sia garantito contro i pregiudizi o le pressioni. Anche a Parigi si dovette riconoscere a moderazione degli italiani.

DISPACCI DELLA SERA

Madrid, 5. I Consigli generali di undici provincie domandano l'approvazione del trattato franco-spagnuolo.

Lo stato d'assedio fu levato a Gerona, Tarragona, Lerida; ma continua a Barcellona, la cui situazione è incambiata.

Tunisi, 6. Cambon, ricevendo la colonia francese, disse che studierà l'organizzazione; ma occorre tempo e prudenza. Cambon fu visitato dai consoli.

Barcellona, 6. La situazione è migliorata. Ogni conflitto pare terminato. Le fabbriche e i magazzini sono però ancora chiusi.

SECONDA EDIZIONE

ULTIME NOTIZIE

Vienna, 6. La *Neue Freie Presse* assicura che i circoli di corte considerano come certa la visita della coppia imperiale austriaca ai reali d'Italia a Monza.

I giornali si occupano vivamente dell'antisemitismo viennese.

Berlino, 6. Sembra certa la convocazione del Reichstag per la seconda metà di aprile.

Secondo ultime notizie, anche la Baviera e l'Assia sarebbero contrarie al monopolio dei tabacchi. In questo caso è certo che il monopolio verrà respinto dal Bundesrath.

Cracovia, 6. Secondo una relazione dello *Czas*, 50 operai licenziati dalla officine ferroviarie ne ferirono il direttore ed altri impiegati ed opposero accanita resistenza ai gendarmi. Si temono eccesse della plebe nelle prossime feste. La gendarmeria nei sobborghi fu rinforzata.

Brody, 6. Annunciasi da parecchie città della Russia gravi indizi di agitazione antisemitica e si temono eccessi in occasione della Pasqua.

Il governo mostrasi risoluto a reprimerli energicamente.

Soltanto da Kiew furono sfrattati 2000 individui disoccupati. La guarnigione fu rinforzata.

Parigi, 6. Le azioni del *Credit de France* sono nuovamente ribassate di 45 franchi. Si attendono nuovi ribassi.

Parigi, 6. L'andamento del centenario del Vespro contribuì notevolmente a migliorare i rapporti italo-francese.

Freycinet inviò al governo italiano un ringraziamento per la tutela dei francesi dell'Isola (?).

Le proteste dei clericali contro la nuova legge sulle scuole hanno fatto fiasco in tutto il paese.

Marsigia, 6. Gambetta giungerà qui ad assistere ad un grande banchetto ove terrà un discorso,

DISPACCI DI BORSA

Trieste, 4 aprile.

Napoleoni	9.48 a 9.47 1|2	Ban. ger.	58.60 a 58.60
Zecchini	5.58 » 5.57	Ren. au.	75.90 » 75.05
Londra	119.85 » 119.25	R. un. 4 pc.	88.— » 88.1|2
Francia	47.50 » 47.30	Credito	331.1|2 » 333.—
Italia	46.35 » 46.15	Lloyd	658.— » 658.—
Ban. ital.	46.30 » 46.10	Ren. it.	88 3|4 » 88.3|4

Venezia, 5 aprile.

Rendita pronta 90.33 per fine corr. 92.50
Londra 3 mesi 25.72 — Francese a vista 102.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.58	a 20.60
Bancanote austriache	» 216.50	» 217.—
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Berlino, 5 aprile.

Mobiliare	502.50	Lombarde	236.50
Austriache	559.50	Italiane	90.25

Dispacci particolari di Borsa.

Firenze, 6 aprile.

Nap. d'oro	20.57	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.66	Banca To. (n°)	—.—
Francese	102.30	Cred. it. Mob.	862.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92.80
Banca Naz.	—.—		

Parigi, 5 aprile. (Apertura).

Rendita 3 0|0	83.65	Obbligazioni	303.—
id. 5 0|0	118.32	Londra	28.—
Rend. ital.	90.60	Italia	2 1|2
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	101.62
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.05
» Romane	—.—		

Vienna, 6 aprile.

Mobiliare	321.10	Napol. d'oro	9.50.—
Lombarde	139.50	Cambio Parigi	47.45
Ferr. Stato	331.25	id. Londra	119.90
Banca nazionale	819.—	Austraca	76.60

Londra, 5 aprile.

Inglese	101.62	Spagnuolo	27.7|8
Italiano	89.3|8	Turco	13.69

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obleight Parigi, 21, Rue Saint-Marc e dall'Inghilterra presso i signori G. L Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	misto	ore 8.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe ne spese, mediante la deliziosa Farina di salute *Du Barry di Londra*, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, disenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituità, flemma, nausee, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, colliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nervose, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan ecc.

Cura N. 66,184. — Prunetto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, ne il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Prunetto.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazione nervose e melanconia; tutti questi mali sparverò sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet, istitutore a Eynancas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudore notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressione le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

PREZZO DELLA REVALENTA NATURALE:

In scatole 1/4 di chil. L. 2.50; 1/2 chil. L. 4.50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolatto* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale e Biglietti della Banca Nazionale Casa *DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, Numero 8 Milano.*

Rivenditori i *Udine* Angelo Fabris, G. Commessati, A. Filippuzzi e Silvio dott. De Faveri, al Redentore, Piazza Vittorio Emanuele, farmacisti — *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi — *Gemona* Luigi Billiani — *Pordenone* Roviglio e Varasciui — *Villa Santina* P. Morocutti. 17

16 ANNI DI SUCCESSO

Pastiglie Franzoni di cassia tamarindato

contro la tosse, raffredore di petto, male di gola, raucedine, catarro recente e croncio. Utilissime ai maestri, cantanti ed oratori. Osservare che ogni scattola sia munita della marca dell'inventore, ed ogni pastiglia del nome « *Franzoni*. »

— **Una scattola cent. 60** —

Deposito in Udine nelle Farmacie **Fabris e Comessati** — Cormons Farmacia « *alla Madonna* » — Gorizia *Pontoni* — Trieste *Cignola* al corso. 43

D'AFFITTARE

per l'11 Maggio 1882 una CARTIERA a due tine, due tendori, relativo meccanismo completo ed in buono stato con acqua abbondante e continua. Case di abitazione civile, e per operai magazzeni, e stalla. Annessa braida ed orti.

In Distretto di PORDENONE, comune di FIUME Frazione di MARZINIS. — Rivolgersi in PORDENONE al *dott. Gio. Battista Renier.* 47

Lo Sciroppo Pagliano

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del **Prof. ERNESTO PAGLIANO**

unico successore

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze.

Si vende esclusivamente in NAPOLI, n. 4. Calata S Marco (casa propria) — In UDINE dal Farmacista **G. Comessatti** via S. Lucia — In GEMONA presso il Farmacista **Luigi Billiani.**

La Casa di Firenze è soppressa.

NB. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità, *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna attinità col defunto *Prof. Girolamo*, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi, inducendo a farsene credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nelle classi più infime della società persone aventi il cognome di PAGLIANO, e fattosi cedere questo, cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemete qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

45 *ERNESTO PAGLIANO.*

DISTILLERIA A VAPORE

G. BUTON E COMP.

proprietà Rovinazzi

BOLOGNA

29 medaglie 29

Medaglia d'oro Parigi 1878

Medaglia d'oro Milano 1881

Specialità dello Stabilimento:

Elixir Coca	Diavolo
Amaro di Felsina	Colombo
Eucalyptus	Liquor della Foresta
Monte Titano	Guaranà
Arancio di Mesaco	San Gottardo
Lombardorum	Alpinista Italiano

Assortimento di Creme ed altri liquori fini.

GRANDE DEPOSITO DI VINI SCELTI ESTERI E NAZIONALI

Sciroppi concentrati a vapore per bibite.

DEPOSITO DEL BENEDICTINE dell'ABBAZIA DI FECAMP. 29

PEJO

L'acqua dell'*Antica Fonte di Pejo* è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gaz, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di PEJO, oltre essere priva del *gesso*, che esiste in quantità in quella di *Recoaro* con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gazosa. — Serve mirabilmente, nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazione di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc. ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia dai sig. farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi *Antica Fonte di Pejo Borghetti.* 22

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

Da Genova all' America del Sud

PARTENZA IL 22 DI OGNI MESE

Partirà il 22 aprile 1882

per Montevideo e Buenos-Ayres, Rosario S. Fè toccando Barcellona e Gibilterra il Vapore

UMBERTO I.°

Per imbarco dirigersi alla **Sede della Società**, via S. Lorenzo, numero 8 **Genova.**

In **Milano** al signor **F. Ballestrero, agente,** via mercanti numero 2. 4

Anno V. **IL DIAVOLO ROSA** Anno V.

Gazzettino umoristico, illustrato a colore primo in Italia dei giornali di questo genere ed il più diffuso per l'importanza della sua redazione.

Col N. 14 del 1 aprile ha cominciato la pubblicazione di un Romanzo umoristico dovuto alla brillante penna del signor **Paolo Fanò** intitolato:

CHI UCCIDERÒ'?....

Questo romanzo per la novità della sua impronta umoristica, l'originalità dei caratteri descritti, è destinato ad avere un grande successo nel mondo che si diverte.... In questa occasione l'Amministrazione del Giornale apre un abbonamento straordinario per tutto l'anno corrente al prezzo di **lire 5** franco in Italia — e tutti i numeri del 1 aprile verranno spediti **gratis.**

Rivolgersi con Vaglia Postale all'Ufficio di Aministr.

Torino — Via Nizza N. 31 — Torino. 50

COLLA LIQUIDA

di Edoardo Gaudin di Parigi.

La sottoscritta ha testè ricevuto una vistosa partita di questa Colla senza odore, che s'impiega a freddo per le porcellane, vetri, marmi, legno, cartone carta, sughero, ecc. ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.* 15

Brunitore istantaneo

per oro, argento, pacfon, bronzo, ottone, ecc.

Si vende in Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* per soli centesimi **75.** 13

TRASPORTI INTERNAZIONALI

Casa autorizzata dalle principali Compagnie a vapore Transatlantiche, Nazionali ed Estere.

Agente della Società Generale delle Messaggerie di Francia.

Sede in Genova Via delle Fontane n. 10 con Filiale in Udine diretta da

GIO. BATTA FANTUZZI

Debitamente autorizzato dalla Prefettura.

PARTENZE GIORNALIERE PER NEW-YORK, BOSTON, ECC.

DAL PORTO DI GENOVA PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

12 aprile vap. FRANCE	3. cl. fr. 180
22 aprile vap. UMBERTO I.	3. cl. fr. 180
27 aprile vap. SAVOJE	3. cl. fr. 180

PER RIO JANEIRO (BRASILE)

12 aprile vap. FRANCE	3. cl. fr. 180
27 aprile vap. SAVOJE	3. cl. fr. 180
15 maggio vap. MARIA	3. cl. fr. 150
1 maggio Partenza straordinaria	3. cl. fr. 150

La suaccennata ditta autorizzata dal Governo Argentino, ai passeggeri muniti di certificato di buona condotta e passaporto regolare, farà ottenere, giunti a Buenos-Ayres quanto segue: 1. sbarco gratuito, 2. alloggio e vitto per cinque giorni, 3. trasporti a spese del Governo Argentino da Buenos-Ayres al luogo della Repubblica ove vorranno fissare il loro domicilio. — Concessione alle famiglie agricole da 25 a 100 ettari di terreno « però dette famiglie bisogna siano munite di qualche peculio pel primo impianto » il tutto gratuitamente e senza aumento di spesa sul bigiietto di passaggio da Genova a Buenos-Ayres. 8

Per schiarimenti in Genova Via Fontane 10 -- Udine Via Aquileja 33.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.